

AMBIENTE Inadeguata la quota necessaria per far scattare la clausola di salvaguardia

Von der Leyen svende il riso europeo

"L'ottenimento dell'automatismo per l'attivazione della clausola di salvaguardia rappresenta un passo avanti, ma le condizioni per l'attivazione non consentono una tutela reale ed efficace per il riso dalle importazioni dai paesi asiatici, lontani dagli standard di produzione dell'Ue, dal punto di vista dei diritti dei lavoratori e della tutela dell'ambiente, mettendo in serio rischio la tenuta del settore". Questo il commento di Coldiretti e Filiera Italia dopo l'accordo di trilatero. "Ringraziamo per il lavoro svolto in negoziatori del Parlamento Europeo di Ppe ed Ecr che hanno mantenuto fino alla fine il punto a favore del settore a fronte di una inaccettabile chiusura da parte della Presidenza Danese e della Commissione", aggiungono le due organizzazioni. Le condizioni definite nell'accordo prevedono l'attivazione della clausola al superamento delle 561mila tonnellate, con possibilità di revisione annuale e con una quota per l'anno successivo all'attivazione della salvaguardia (TRQ) presumibilmente bassa, che consenta un'applicazione anticipata come richiesto da Coldiretti e Fi-



liera Italia. Diversamente, avremmo ottenuto una clausola con attivazione a 700 mila tonnellate. La quota resta comunque inspiegabilmente alta, con la Commissione a guida Von der Leyen che sembra non tener conto che del fatto che molto di questo riso viene coltivato anche con lo sfruttamento del lavoro minorile, oltre che con l'utilizzo di pesticidi, come il tricicazolo, vietati in Europa da anni, finendo per sacrificare il riso italiano sull'altare di altri interessi. Senza dimenticare, sottolineano Coldiretti e Filiera Italia, la necessità avanzata fin dall'inizio di prevedere monitoraggi rigidi per evitare triangolazioni. Basti

ricordare che le importazioni hanno appena superato le 540mila tonnellate e che pesano anche sull'andamento del prezzo di alcune varietà di eccellenza come l'Arborio che ha subito una perdita del 35% del valore rispetto allo scorso anno. Importazioni che colpiscono gli agricoltori senza avvantaggiare i consumatori e che saturano il mercato facendo crollare i prezzi del riso italiano, denunciano Coldiretti e Filiera Italia. Gli arrivi sono peraltro spesso favoriti da accordi commerciali con i paesi Extra Ue oppure, come in questo caso specifico, a vantaggio di Paesi beneficiari del regime EBA - Everthings But Arms (tutto

tranne le armi) che, dichiarano Coldiretti e Filiera Italia, dal 2009 hanno causato un aumento sfrenato delle importazioni che sono passate da 9 a quasi 500 milioni di chili, generando concorrenza sleale legata anche all'utilizzo di pesticidi, e al sospetto sfruttamento del lavoro minorile. Questa dinamica, senza una clausola automatica efficace, potrebbe amplificarsi con eventuali futuri accordi tra Ue e India, ma anche con il Mercosur che prevede, a regime, importazioni a dazio agevolato pari a 60mila tonnellate. Un accordo, anche il Mercosur, che deve prevedere clausole di salvaguardia automatiche ed efficaci, ribadiscono le organizzazioni. Il settore risicola italiano, primo produttore europeo con circa 1,4 miliardi di chili di risone all'anno, vede la maggiore concentrazione delle coltivazioni nelle province del Nord: Pavia con 83.000 ettari e Vercelli e Novara con 100.000 ettari complessivi, che rappresentano il 90% della superficie nazionale. A questa filiera partecipano oltre diecimila famiglie, fra imprenditori e lavoratori, distribuite in tutta Italia.

Francesca Gironi confermata leader agricoltrici Ue

Francesca Gironi è stata confermata alla guida della commissione femminile del Copa - Cogeca, l'Organizzazione che rappresenta agricoltori e cooperative agricole in Europa dove sono presenti circa 3 milioni di aziende agricole gestite da donne, quasi 1/3 del totale. A darne notizia è la Coldiretti dopo la nomina dell'imprenditrice agricola alla guida delle contadine europee. Marchigiana, una laurea in Giurisprudenza, Francesca è vicepresidente nazionale delle Donne Coldiretti e membro della commissione femminile dell'Oma, l'Organizzazione mondiale per l'agricoltura. Gestisce un'azienda agricola con allevamento di cavalli in provincia di Ancona, con centro ippico, maneggio, fattoria didattica, produzione di mangimi bio e progetti sociali



dedicati a soggetti fragili. "L'obiettivo è dedicare nel lavoro intrapreso per sostenere la crescita delle imprese agricole femminili a partire dal garantire un accesso equo alla terra attraverso politiche

di sostegno al credito, che rappresenta ancora uno dei principali ostacoli, soprattutto nell'ottica del ricambio generazionale - sottolinea Francesca Gironi -. Bisogna poi rafforzare programmi per la salute mentale e contrastare la violenza di genere, valorizzando il ruolo delle aziende nell'offrire accoglienza e opportunità, oltre a investire nella formazione e nell'innovazione, dove le donne hanno dimostrato negli ultimi anni di essere un passo avanti. Sfide che non potremo vincere se le pericolose proposte della Commissione Von der Leyen sui tagli alla Politica agricola comune e il suo accorpamento in un fondo unico ci priveranno della possibilità di immaginare un futuro per le donne in agricoltura".

PIÙ NOTIZIE, APPROFONDIMENTI E VIDEO
SUL SITO WWW.ILPUNTOCOLDIRETTI.IT

Registrato presso il Tribunale Civile di Roma, Sezione per la Stampa e l'Informazione al n. 367/2008 del Registro della Stampa. Direttore Responsabile: Paolo Falconi

IL PUNTO COLDIRETTI

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE PER LE IMPRESE DEL SISTEMA AGROALIMENTARE



N. 43 - 5 DICEMBRE 2025

Dal trilatero passo avanti decisivo per le nuove tecniche genomiche, ora accelerare sull'utilizzo nei campi

Via libera dell'Ue alle Tea



Il risultato del trilatero sulle Tea, le tecniche di evoluzione assistita, è un passo avanti importante per accelerare sull'approvazione di una normativa Ue che permetta di valorizzare le straordinarie opportunità offerte dalle nuove tecniche di evoluzione assistita, con l'obiettivo di metterle a disposizione degli agricoltori italiani ed europei per combattere i cambiamenti climatici e ridurre l'uso di input chimici. E' quanto affermano Coldiretti e Filiera Italia nell'esprimere soddisfazione per il raggiungimento di un accordo politico tra Parlamento e Consiglio. "Una giornata storica, che porta la scienza a compiere un passo avanti e fa avanzare anche la collaborazione e l'alleanza tra mondo della ricerca e agricoltori coltivatori, nata grazie al dialogo tra la comunità scientifica e un'organizzazione come la Coldiretti.

Insieme si riesce a far comprendere il valore dell'innovazione in agricoltura" commenta Mario Pezzotti Professore di Genetica Agraria dell'Università studi di Verona che ha guidato il team che ha curato il primo vigneto sperimentale usando le tecniche Tea. "Una vittoria di Coldiretti che ha costruito un'alleanza europea anche tra quei Paesi che hanno da sempre avversato gli Ogm ma che hanno riconosciuto l'importanza delle nuove tecniche per il futuro dell'agricoltura che occorre ora rendere quanto prima disponibili per l'utilizzo nei campi" sottolinea il presidente di Coldiretti Ettore Prandini. La decisione consente di procedere ora verso una normativa chiara che distingue le piante Tea in due categorie: quelle assimilabili alla selezione naturale e quelle soggette a norme più stringenti. Le nuove tecniche genomiche non

hanno nulla a che fare con i vecchi Ogm transgenici, ma permettono di riprodurre in modo mirato i meccanismi della selezione naturale per rispondere alle crescenti sfide ambientali e produttive. Nel dettaglio le NGT di categoria 1, essendo di fatto riconosciute come varietà convenzionali, saranno etichettate fino al livello della semente. Sul fronte dei brevetti, il Parlamento ha rinunciato al divieto totale, concordando invece un sistema di tutela volontaria per gli agricoltori e l'adozione di un codice di condotta per le aziende sementiere, con una valutazione futura dell'impatto del regime brevettuale sull'accesso. Per quanto riguarda la sostenibilità, lo sviluppo delle NGT1 sarà vincolato a criteri definiti in una lista negativa di esclusione: caratteri che conferiscono tolleranza agli erbicidi o la produzione di fitotossine

insetticide saranno riclassificati come NGT2 e soggetti alle norme sugli Ogm. Il testo dovrà ora essere formalmente confermato con un voto dal Parlamento e dal Consiglio ma l'accordo politico raggiunto apre di fatto la strada a una piena adozione. Coldiretti e Filiera Italia hanno sostenuto per primi la diffusione delle Tea per tutelare la biodiversità dell'agricoltura italiana e, al contempo, migliorare l'efficienza del nostro modello produttivo. Una consapevolezza che nel 2020 ha portato a sottoscrivere una storica intesa con la Società Italiana di Genetica Agraria (Siga) per far tornare gli agricoltori protagonisti di una ricerca pubblica nazionale, in grado di sviluppare soluzioni su misura e renderle disponibili a tutti i produttori.

ECONOMIA Presentato il rapporto del Centro Studi Divulga sugli effetti degli accordi

Tabacco, contratti di filiera best practice



Rafforzare i contratti di filiera come vero presidio della sovranità produttiva nazionale è stato il focus dell'evento "Crescita sostenibile e competitività del Made in Italy: opportunità e sfide per le nostre filiere", durante il quale è stato presentato il report del Centro Studi Divulga dedicato alla filiera tabacchicola italiana. Come già avvenuto in altri settori strategici analizzati da Coldiretti – dalle filiere cerealicole a quelle lattiero-casearie – i contratti di filiera si confermano uno strumento decisivo per assicurare stabilità ai redditi agricoli, investimenti condivisi in innovazione, garanzia di qualità e continuità occupazionale. Nel caso del tabacco italiano, secondo Coldiretti e Filiera Italia, questo modello rappresenta una delle best practice più evolute del Made in Italy, un sistema integrato che unisce agricoltori, imprese e territori attorno a criteri di sostenibilità, tracciabilità e programmazione di lungo periodo. Secondo l'indagine Divulga l'Italia si conferma primo produttore europeo, con una quota pari a un terzo del totale UE. Il settore è fortemente radicato in quattro regioni – Umbria, Veneto, Campania e Toscana – dove il tabacco costituisce un presidio economico e occupazionale ir-

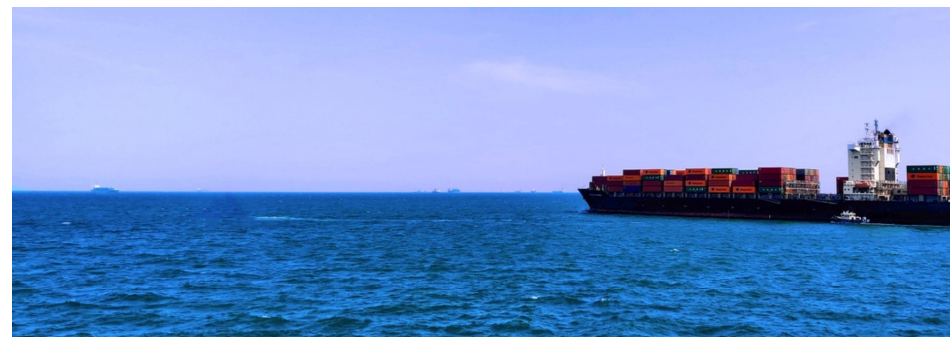
rinunciabile. Il report Divulga stima per il 2024 una produzione di circa 40mila tonnellate su 11mila ettari di superficie agricola utilizzata, sostenuta dal lavoro di 45mila addetti tra produzione primaria, trasformazione e indotto. Elemento chiave è l'Accordo di Filiera Coldiretti, PMI e Ont Italia, rinnovato fino al 2034, che oggi copre il 50% della produzione nazionale e sostiene la transizione digitale del comparto, promuovendo investimenti su tracciabilità, innovazione tecnologica ed efficienza energetica delle aziende agricole. L'accordo, ritenuto una best practice per il settore, permette una più efficace programmazione, investimenti nell'innovazione ecologica e digitale, formazione e ricambio generazionale. Le difficoltà arrivano però dalle proposte legislative in discussione a Bruxelles con la Direttiva Accise (TED). Con questa proposta l'UE intende aumentare in maniera significativa la tassazione dei prodotti innovativi italiani senza combustione, con impatti negativi su tutto il comparto agricolo e industriale nazionale, arrivando a parificarla in futuro a quella dei prodotti combustibili, oltre a qualificare il tabacco greggio come bene da accisa ed imponendo nuovi

oneri amministrativi e di controllo per le imprese agricole della filiera. Questa direzione sembra confermata anche dall'ultima proposta della Presidenza danese di questi giorni. Tali misure possono favorire indirettamente le importazioni da Paesi terzi, dove non valgono gli standard sociali e ambientali richiesti ai produttori italiani. Il report Divulga, infatti, evidenzia un paradosso che riguarda il tema della mancata reciprocità: per ogni ettaro di tabacco perso in Italia – dove sono in vigore le norme ambientali più rigide al mondo – se ne importa uno da Paesi terzi che non garantiscono alcuna tutela su lavoro, ambiente e qualità. L'indagine evidenzia dunque come gli accordi di filiera non vadano considerati strumenti di mera pianificazione agricola ma anche e soprattutto leve strategiche in grado di rafforzare la vitalità dei territori, consolidarne la coesione sociale e tracciare nuove traiettorie di sviluppo. All'evento hanno partecipato tra gli altri Ettore Prandini e Vincenzo Gesmundo, rispettivamente presidente e segretario generale Coldiretti, il Viceministro della Giustizia Francesco Paolo Sisto, il presidente della commissione industria, commercio, turismo, agricoltura e produzione del

Senato Luca De Carlo, il presidente del gruppo M5s al Senato Stefano Patuanelli, il Segretario della Commissione Agricoltura alla Camera dei deputati, Raffaele Nevi, Aldo Mattia, della Commissione ambiente, territorio e lavori pubblici e Responsabile nazionale del Dipartimento agricolo di Fratelli d'Italia. Il Presidente della Filiera Tabacchicola Italiana e Direttore EU Value Chain & External Engagement, Philip Morris Italia Cesare Trippella, Luigi Vinciguerra, Gen. B. Capo del III Reparto Operazioni, Comando Generale Guardia di Finanza, Piergiorgio Marini, Senior manager value chain and illicit prevention di Philip Morris, Carlo Ricozzi, già Generale C.A. Guardia di Finanza e Coordinatore del Tavolo M.A.C.I.S.T.E., il vice Presidente di Coldiretti e Presidente UNITAB Europa Gennarino Masiello, l'amministratore delegato di Filiera Italia Luigi Scordamaglia, il Presidente Comitato scientifico Centro Studi Divulga prof. Piermichele La Sala, il Capo Dipartimento della sovranità alimentare e dell'ippica del MASAF Marco Lupo e Alberto Petrangeli, Direzione Generale per l'Europa e la politica commerciale internazionale del MAECI.

IL CASO Nonostante la situazione sul canale di Suez si sia normalizzata si danneggiano le imprese

Lobby allungano la rotta dei prodotti



Nonostante la situazione sul Canale di Suez si sia normalizzata, esiste una lobby del trasporto che continua a far viaggiare le merci circumnavigando l'Africa, guadagnando sui maggiori costi dei container, un vero e proprio dazio occulto che ha effetti dirompenti sui bilanci delle imprese e sulla qualità dei prodotti deperibili. A denunciarlo sono Coldiretti e Filiera Italia, che hanno scritto una lettera al ministro degli Affari esteri Antonio Tajani e al ministro delle Infrastrutture e Trasporti Matteo Salvini, rispetto a un fenomeno che mette a rischio i record dell'export agroalimentare Made in Italy. "Si tratta di

una situazione inaccettabile per porre fine alla quale – scrivono il presidente della Coldiretti Ettore Prandini e l'amministratore delegato di Filiera Italia Luigi Scordamaglia – chiediamo un urgente intervento sul comportamento strumentale delle principali compagnie responsabili del trasporto container mondiali, soprattutto italiane o svizzere, considerando che, ad esempio, quelle cinesi hanno già ripreso la regolare navigazione attraverso Suez". Gli attacchi degli Houthi avevano creato gravi problemi all'export agroalimentare italiano che attraverso il canale vede transitare il 16% dei volumi complessivi di olio

d'oliva, il 15% dei prodotti derivati dalla lavorazione dei cereali (escluso il riso), il 14% del pomodoro trasformato, oltre a tabacco e foraggere, secondo l'analisi del Centro Studi Divulga. Il tutto per un valore complessivo di 6 miliardi di euro. L'annuncio delle milizie yemenite della sospensione delle incursioni a seguito della tregua a Gaza – rilevano Coldiretti e Filiera Italia – ha fatto rientrare l'allarme, togliendo qualsiasi motivazione all'allungamento delle rotte. Un fenomeno che incide sulla conservazione delle merci deperibili, che rischiano di arrivare sui mercati in condizioni non integre, con un grave

danno economico e d'immagine per le nostre eccellenze. Senza dimenticare il fatto che, rispetto al periodo pre covid, i costi dei container sono raddoppiati. Una minaccia piena all'obiettivo condiviso del sistema Paese di portare l'export agroalimentare a 100 miliardi di euro. Il trasporto marittimo rappresenta circa un terzo (31%) del valore complessivo delle esportazioni di prodotti alimentari italiani nel mondo, ma, se si guarda ai mercati asiatici, l'incidenza sale all'85%, mentre per le Americhe si arriva addirittura al 96%, secondo l'analisi Coldiretti su dati Istat.

Olio, servono nuovi strumenti contro la speculazione

"Il settore olivicolo non può più accettare che il valore del nostro extravergine italiano venga distorto dalle speculazioni". Con questo messaggio il Presidente di Unaprol e vicepresidente nazionale di Coldiretti, David Granieri, è intervenuto al Tavolo Olivicolo Nazionale convocato presso il Ministero dell'Agricoltura, della Sovranità alimentare e delle Foreste, richiamando l'attenzione sulla necessità di dotare il comparto di strumenti più efficaci contro le dinamiche speculative che stanno comprimendo il valore dell'olio extravergine di oliva italiano. L'appunta-

mento è stato l'occasione per ribadire l'importanza di estendere il registro telematico a livello europeo e per sottolineare come gli attuali parametri di riferimento, basati sulle rilevazioni delle Camere di Commercio, non siano più adeguati a rappresentare fedelmente l'andamento del mercato né a garantire un sufficiente livello di trasparenza. Per superare queste criticità, Coldiretti e Unaprol propongono un rafforzamento del Portale SIAN, introducendo l'obbligo di registrazione delle contrattazioni non solo dell'olio sfuso, ma anche delle olive

da olio. "Solo attraverso la dichiarazione delle contrattazioni, incluse quelle delle olive da olio – spiega Granieri – potremo disporre di un dato aggregato e geograficamente definito, capace di restituire il giusto valore ai produttori e al Made in Italy olivicolo. L'obiettivo è arrivare a un quadro completo delle diverse fasi di scambio, con informazioni riferibili alle singole piazze di contrattazione, così da garantire un riferimento oggettivo, non manipolabile e realmente rappresentativo per l'intera filiera", conclude.